

UN MONDO DI NOVITA'

LE NUOVE EMISSIONI DEI PAESI ITALIANI

apparse entro il 20 gennaio 2016

ITALIA

segue dal n° 3

14.1.2016 - Le eccellenze del sistema produttivo ed economico, **Il quotidiano La Repubblica**, nel 40° anniversario della prima uscita (14 gennaio 1976)



A. Angelo Rinaldi - S. rotocalco a 2 colori, IPZS - C. autoadesiva non fluorescente - D. 11 F + 4 $\frac{3}{4}$ T - Fg. 45 (9x5) - T. 800.000 - B.I. testo di Eugenio Scalfari, fondatore del quotidiano

3719	95 c. Prima pagina del primo numero del quotidiano	1,90	-85
	FDC © Roma filatelico		—
	Bollettino illustrato	4,—	
	Tessera filatelica	3,—	
	Cartolina medicata	3,—	

Con questa emissione il bollettino illustrato, oltre che numerato, arricchisce della taschina con dentro il francobollo originale: la raccolta dei bollettini costruisce così una sorta di album, pieno di dati sulle varie emissioni. Inoltre la tessera filatelica si ingrandisce un po' ed è numerata sulla base della tiratura, limitata a 2.500 esemplari.

RITORNO AL MEDIOEVO

Si torna all'antico, al basso medioevo, in questi programmi. Non solo misure decimali ma a volte 12, la dozzina, come per le uova: 60° anniversario di Calamandrei, di Gnocchi, dell'Oscar al cinema e de La leche (de cabra?) legati a 120° della Fondazione sacra famiglia a 90° della Federazione del tiro a volo (piccione collezionista?). Non tener conto di quel che diranno i posteri, tanto la fine del mondo (filatelico) è vicina, e il Rinascimento manco si sa che cosa sia: dell'Italia immenso patrimonio culturale, dell'italica arte e genialità, del discredito sul Made in Italy almeno presso i collezionisti (e sono milioni), del fatto che un simile programma è agli antipodi dell'Italia giovane, dinamica, orgogliosa che Renzi propone al mondo e agli stessi italiani: di tutto questo chi se ne frega? Siamo tornati ai tempi dei feudatari e dei valvassori, quando ognuno sfruttava al massimo e a suo esclusivo beneficio il suo brandello di potere, all'insegna del "Dio me l'ha

dato, guai a chi me lo tocca". E allora via col biscottificio di Prato, con l'Impregilo (dove l'ho già sentita?), col Totocalcio (ma non rientra fra i giochi d'azzardo che portano alla ludopatia?), alla leggiucchiatissima rivista Nuova Antologia, alla giornata nazionale della salute della donna (e dell'uomo no?), allo sportivo ignoto Tommaso Maestrelli, all'ennesimo ospedale (da farci le corna, specie con le cronache di morti più o meno accidentali che girano). Magari dichiarando "eccellenza produttiva" un'esposizione di pacifismo (Me ne dia un due etti, grazie)! O celebrando la sacra spina di Adria che a quanto pare ce ne sono una ventina in giro per l'Italia: ci dobbiamo aspettare tutte le altre in futuro? Il tutto con la larghezza di vedute del campanilismo più paracocchiato: il centenario tondo tondo (da non credere!) di un certo William Shakespeare, che tra l'altro ambientò spesso i suoi drammi e le sue commedie in Italia, ma da noi la coppa Davis va bene, Giulietta e Romeo no!

CARRIER-PIGEONS FOR FARM POST
MOSCOW, Monday.
Military carrier-pigeons are being introduced on a large scale this year on some of Russia's remotest collective farms.
Flying in regions where roads, telephone and telegraph services still leave much to be desired, the pigeons in many places are proving to be the only means of speedy communication.—Exchange.

Evening Standard, 16 maggio 1938

POSTA RURALE VIA PICCIONE

Piccioni viaggiatori militari sono stati introdotti su larga scala quest'anno in alcune delle più remote fattorie collettivizzate della Russia. Volando in zone dove strade, telefoni e servizi telegrafici lasciano molto a desiderare, in molti posti i piccioni stanno dando prova di essere l'unico mezzo di comunicazione veloce.

EROI DI GUERRA

Il piccione domestico entra sempre più spesso nelle notizie per l'utile ed a volte eroica parte che ha nello sforzo bellico. Il mio corrispondente di Toronto mi segnala che l'Aeronautica Militare Canadese ha aperto a Vancouver la prima scuola per "pigeoneers", gli esperti addestrati per maneggiare i piccioni sia a terra che nel trasporto aereo. Fino al 1940 la nostra aviazione aveva più di 20.000 piccioni in addestramento e da allora il numero è più che raddoppiato. I comandi costieri e quelli dei bombardieri sono i principali

Ritagli

a cura di Burt Foggs

utilizzatori e il Genio Radiotelegrafisti ne impiega molti. In Francia vi è una lapide in ricordo del piccione che salvò Verdun trasportando il messaggio con la richiesta dei rinforzi che assicurarono la vittoria.

FERITO MA CONTINUO' A VOLARE

Nella scorsa guerra un nostro piccione è stato decorato della Victoria Cross: impagliato, si può vedere a Whitehall. Benché ferito, volò dalla strada di Menin al quartier generale di divisione con un messaggio di importanza vitale, per poi morire subito dopo. In questa guerra abbiamo avuto Scaramouche e Black Patch, che volarono in servizio benché feriti nella battaglia d'Inghilterra, e Winkie, un piccione che volò oltre 100 miglia sul Mare del nord per salvare la vita a 4 uomini di un naufragio. Beachcomber è il nome del piccione che portò il primo dispaccio operativo dello sbarco a Dieppe. Volò attraverso il fuoco della contraerea e un suo compagno con un messaggio gemello fu abbattuto.

Evening Standard, 5 aprile 1943

STAR Pigeons' War Work

THE homing pigeon is getting more and more into the news for his useful and often heroic part in the war effort. My Toronto correspondent cabled me today that the Royal Canadian Air Force has started its first school in Vancouver for "Pigeoneers," the experienced loftmen who are trained to handle pigeons on land and in aircraft travelling up to 300 m.p.h. Up to 1940 our Air Force had more than 20,000 pigeons in training and that number has since more than doubled. Coastal and Bomber Commands are the principal users of

them, and the Royal Corps of Signals employs a great many.

In France there is a plaque to the memory of the pigeon that saved Verdun by bearing a message which gave the signal to send the reinforcements which ensured victory.

Wounded, But Flew On

IN the last war we had our own "V.C." pigeon, which was stuffed, and can be seen in a glass case at the Royal United Services Institution in Whitehall.

Although wounded on the way, he flew from the Menin road to Divisional H.Q. with a vital message, and died soon afterwards.

In this war we have had Scaramouche and Black Patch, which flew on duty when wounded in the Battle of Britain, and Winkie, a pigeon which raced over 100 miles over the North Sea to save the lives of four men in a crashed Beaufort.

Beachcomber was the name of the pigeon that brought the first operational message of the landing at Dieppe. It flew through A.A. fire, and a companion with a duplicate message was shot down.